

Osservatorio Socio Economico

Circondario Empolese Valdelsa

RAPPORTO CONGIUNTURALE ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

2° rapporto
2° SEMESTRE 2009



SINTESI
Gennaio 2010

Con la collaborazione di

Ricerca effettuata con il contributo della Camera di Commercio di Firenze

Collaborazione Scientifica Mauro Lombardi, Dipartimento Scienze Economiche dell'Università di Firenze

Il report e l'elaborazione di tabelle e grafici è stata realizzata da Roberto Aiazzi (Ufficio Studi CNA di Firenze) sulla base di fonti istituzionali (ISTAT, CERVED)
Interviste a cura di Stefano Bettini

Si ringrazia la Banca di Credito Cooperativo di Cambiano per il sostegno alla realizzazione della pubblicazione

L'ANALISI CONGIUNTURALE E DI MEDIO-BREVE PERIODO (2° SEMESTRE 2009)

Giudizio d'insieme

Il secondo semestre 2009 appare caratterizzato da un sensibile allentamento della spirale regressiva, che nella prima parte dell'anno aveva assunto dimensioni e diffusione tali da farci prefigurare un rimodellamento della struttura produttiva distrettuale.

1. Fatturato ed Ordini

Queste affermazioni trovano espressione prima di tutto nel saldo percentuale del fatturato: a fronte del pesantissimo risultato di giugno 2009 (-84,00%) sta il ben più contenuto calo di fine anno (-16,67%). Per quel che concerne questa variabile, è degno di attenzione il fatto che nell'arco dei 6 mesi monitorati migliora il quadro delle perdite: i cali superiori al 40% scendono, infatti, dal 45,00% all'11,76%.

Ma l'elemento valutativo più importante è da ricercare nella variabile degli ordini. Il rallentamento della fase ciclica negativa produce un andamento ben divaricato per quel che concerne la dinamica degli ordini: mentre per il confronto semestrale in modo analogo a quanto accaduto per il fatturato il saldo migliora – pur rimanendo di segno negativo - la sua prestazione, passando da -78,00% a -14,58%, per l'indicatore tendenziale (confronto su dodici mesi) il valore mantiene un ordine di grandezza simile a quello del semestre precedente (-79,17% contro -76,00%). Dunque, a fine 2009 si deve registrare al tempo stesso un deciso rallentamento della caduta sull'arco dei 6 mesi ed il permanere di un trend marcatamente negativo nel confronto annuale (2° semestre 2009 su 2° semestre 2008).

2. Le aspettative a breve termine

Per quanto riguarda le aspettative a breve termine (proiezione sulla prima parte dell'anno 2010), si mantiene il segno algebrico positivo così come era accaduto sei mesi prima, e soprattutto gli ordini di grandezza sono simili nella loro mediocrità (+25,00% contro +28,00%). Si può affermare, alla luce dei risultati conseguiti nella seconda parte del 2009, che le attese moderatamente positive del semestre precedente si sono tradotte in un rallentamento della caduta del saldo degli ordini grazie al miglioramento della voce ("aspettative di ordini in crescita"), un miglioramento che comunque non è stato in grado di provocare un cambiamento nel segno algebrico. Sulla previsione relativa alla prima parte del 2010, grava la pesante ipoteca della voce indicante "incertezza" (56,25% delle aziende intervistate).

3. Riscossioni – Liquidità - Redditività

In linea generale, vale per la seconda metà del 2009 quanto avevamo scritto nel precedente Report: "Le conseguenze di un prolungato ciclo negativo, diffusamente e



pesantemente negativo, si fanno sentire in misura impietosa sul blocco delle variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività).”.

L'unica differenza di un qualche rilievo è rappresentata da un allentamento – come ordini di grandezza – del processo regressivo. Per quel che riguarda le riscossioni (rispetto delle scadenze), agli esiti marcatamente negativi di giugno 2009 (-48,00% per l'andamento semestrale e -16,00% per il giudizio) corrispondono in quest'occasione valori meno sfavorevoli (-18,75% e -12,50%, rispettivamente). Un quadro analogo traspare per lo stato della liquidità: a giugno 2009 dai calcoli effettuati si erano ricavati valori sensibilmente negativi (-56,00% per l'andamento e -40,00% per il giudizio); a sei mesi di distanza, i corrispondenti valori sono pari a -14,58% e -35,42%.

Riguardo, infine, alla redditività (misurata nel caso nostro dal rapporto costi-ricavi), è da registrare ancora una volta un buon allentamento della spinta regressiva sul versante dell'andamento (-8,33% contro -72,00%), mentre su quello del giudizio permane – com'era facile attendersi - un quadro assai depresso (-66,67% contro -68,00%).

Quando si approfondisce l'argomento delle motivazioni che stanno alla base dei giudizi critici o negativi sulla struttura finanziaria delle aziende, anche questa volta si ritrova come fattore prevalente non la voce “costi aziendali (materie prime, semi-lavorati, energia, salari e stipendi) in crescita”, ma il “calo degli ordini”: il 62,79% (contro l'80,85% di sei mesi prima) delle risposte lo indicano come motivo prevalente di criticità; ad una certa distanza, ma in crescita, si collocano le “difficoltà di riscossione” (18,60% delle risposte contro 8,51% registrato a giugno 2009).

Un qualche mutamento tra la prima e la seconda parte del 2009 è, dunque, avvenuto nel senso che l'allentamento della criticità congiunturale ha fatto diminuire (non di molto) la voce “calo degli ordini”, mentre è cresciuto il peso dell'altra voce negativa (“difficoltà delle riscossioni”).

4. Ricorso al credito bancario

Permane deludente il ricorso al credito bancario (mutui, prestiti a medio-breve termine, leasing, affidamenti bancari): il grado del ricorso ad una delle quattro modalità previste nel questionario si attestava nel 1° semestre del 2009 ad un modesto 12,00%; sei mesi dopo, ci si trova di fronte ad un valore molto vicino (10,42%).

Ma quel che è maggiormente illuminante, ai fini di una corretta interpretazione economica, è la distribuzione delle risposte sia sul versante delle modalità praticate: gli incrementi degli affidamenti bancari sono diventati “totalizzanti” (100,00% contro il 71,43% di giugno 2009) sia su quello delle motivazioni, dove si rafforza la posizione della voce “fronteggiare problemi di liquidità” (80,00% contro 57,14%).

5. Gli investimenti: propensione ed andamento

In un quadro economico che permane contratto, nonostante l'affievolimento della caduta,



non desta meraviglia la pochezza del grado di propensione agli investimenti, anche se qualche passo in avanti nei sei mesi trascorsi è stato compiuto: dall'appena percettibile 2,00% al mediocre 14,58%. Quando si passa ad esaminare il saldo dell'andamento semestrale, si ritrova la traccia di un leggero miglioramento (dal raggelato 0,00% ad un saldo che mostra una piccola ripresa del movimento: +14,58%). Il valore medio degli importi resta, comunque basso, come dimostra il netto prevalere delle fasce non superiori ai 25.000€ (71,44%).

6. La dinamica occupazionale

La dinamica occupazionale, per il cui studio ci affidiamo a tre indicatori (il saldo percentuale dell'andamento semestrale; la variazione effettiva registrata nei sei mesi monitorati; le variazioni percentuali dell'occupazione in base alla dichiarata propensione ad effettuare assunzioni nel semestre successivo), reca ancora, seppur sensibilmente attenuati, i segni dell'involuzione congiunturale (ed a questo punto non solo congiunturale):

- a) il saldo percentuale dell'andamento semestrale passa dal marcatamente sfavorevole -22,00% di giugno 2009 alla stazionarietà di sei mesi dopo (0,00%);
- b) a questo valore d'immobilità corrisponde una variazione percentuale effettiva assai debole ovvero pari a -0,35%, un valore che migliora sensibilmente il forte calo di giugno 2009 -7,52% (peggiore dei già pesanti cali registrati nelle due precedenti rilevazioni -6,03% e -4,85%);
- c) la propensione ad occupare (calcolata in termini "lordi" ovvero nella presunzione poco realistica di una stabilità occupazionale per il semestre successivo della forza lavoro registrata in azienda al momento della rilevazione) nella prima parte dell'anno 2010 si dimostra nulla (0,00% a fronte dei fiacchi valori di sei e dodici mesi prima: +0,68% e +0,61%, rispettivamente).

Per quel che riguarda la composizione degli organici dal punto di vista delle forme contrattuali, rimangono sostanzialmente stabili i pesi delle tre modalità considerate (tipici, atipici, collaborazione).

7. La dinamica settoriale

Infine, sul piano settoriale, il quadro che scaturisce dall'indagine mostra una maggiore articolazione degli esiti rispetto alla precedente rilevazione, quando il pesantissimo arretramento aveva coinvolto tutti quanti i settori ed i comparti monitorati.

Per quel che concerne gli indicatori congiunturali classici (fatturato ed ordini), la meccanica e la ceramica mostrano saldi leggermente positivi sia per l'andamento dei ricavi (+11,11% e +14,28%, rispettivamente) sia per il confronto semestrale degli ordini



(+22,22% e +14,28%, nell'uno e nell'altro caso). Il quadro cambia del tutto, quando si prende in esame il confronto annuale degli ordini: i saldi sono tornati ad essere pesantemente negativi (-100,00% e -85,71%). Si è prodotta, dunque, quella forte divaricazione nei comportamenti, sopra menzionata. Nelle altre sezioni manifatturiere, i valori dei saldi sono sempre negativi, in particolare nelle lavorazioni del vetro e del legno.

Venendo alle aspettative a breve termine (proiezione sul 1° semestre 2010), ci si trova di fronte a valori tutti quanti positivi (tranne per le cornici in legno), che s'innalzano nel caso delle calzature e della ceramica.

E' possibile rinvenire la maggior articolazione, di cui abbiamo sopra parlato, nei risultati dei calcoli anche nelle variabili economico-finanziarie (riscossioni e redditività): nel caso del rispetto delle scadenze di pagamento, migliorano le prestazioni di calzature, vetro e cornici in legno, mentre si presenta assai problematica la situazione per la ceramica (-57,14%) e per la meccanica (-44,44%); il quadro torna a farsi cupo riguardo alla redditività, soprattutto per ceramica (-85,71%), vetro (-83,33%) e meccanica (-88,89%).

Per l'analisi delle altre variabili sulla scala dei settori si rimanda alle apposite schede.

8. L'evoluzione di medio-breve periodo

L'analisi di medio-breve periodo (quadriennio 2006-2007-2008-2009), effettuata con il metodo dei punteggi, mostra una punta distintamente positiva nel 2° semestre 2006, un risultato a suo tempo giudicato importante in quanto sembrava preludere ad un discreto consolidamento della ripresa economica nei semestri successivi. Ed, invece, i valori relativi ai principali indicatori nonché il valore sintetico si sono caratterizzati per una tendenza regressiva, anche se contenuta, nel 2007. I risultati di giugno 2008 hanno portato ad un punteggio al di sotto della soglia che separa la mediocrità dall'involuzione negativa (24,00). Alla fine dell'anno 2008, il punteggio si è ulteriormente ridotto fino a superare di pochissimo la soglia, assai deprimente, di 20,00.

Ma il peggio doveva ancora venire, perché sei mesi dopo, a giugno 2009, il valore medio sintetico è sprofondata a 16,56. Tutti i punteggi parziali ovvero relativi ai singoli indicatori (fatta eccezione per le aspettative a breve) erano di gran lunga inferiori a quelli registrati nei semestri precedenti. A sei mesi di distanza da tale risultato "disastroso", il quadro congiunturale mostra assai timidi segnali di miglioramento (21,09), che comunque rimangono ben al di sotto della soglia discriminante di 24,00.



PROSPETTO SINTETICO DEI RISULTATI GENERALI

Nel Prospetto 2.1 sono riportati i valori dei più importanti indicatori nei semestri compresi nel triennio 2006-2008:

PROSPETTO 2.1 CIRCONDARIO DI EMPOLI Confronto tra gli indicatori congiunturali (1° semestre 2006 – 2° semestre 2008)

INDICATORI	PERIODI							
	1° 2006	2° 2006	1° 2007	2° 2007	1° 2008	2° 2008	1° 2009	2° 2009
Fatturato	+2,13	+15,69	+12,00	+4,00	-19,15	-34,62	-84,00	-16,67
Ordini (6 mesi)	+10,64	+25,49	+8,00	+6,00	-21,28	-44,23	-78,00	-14,58
Ordini (12 mesi)	+17,02	+35,25	+24,00	+8,00	-19,15	-42,31	-76,00	-79,17
Aspettative	+21,28	+27,45	+38,00	+14,00	+14,89	-9,62	+28,00	+25,00
Riscossioni (2)	+57,45	+62,75	+61,22	+50,00	+42,55	+21,15	-16,00	-12,50
Rapporto Costi-Ricavi (2)	+19,15	+45,10	+24,00	+8,00	-6,38	-21,15	-68,00	-66,67
Investimenti (tendenza)	+12,77	+17,65	+8,00	+8,00	+8,51	+7,69	0,00	+14,58
Occupazione (1)	-4,95	+2,22	+3,28	-1,05	-4,85	-6,03	-7,52	-0,35
Occupazione (2)	+1,86	+1,45	+1,41	+3,19	+3,92	+0,61	+0,68	0,00

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfacimento; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfacimento; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo.

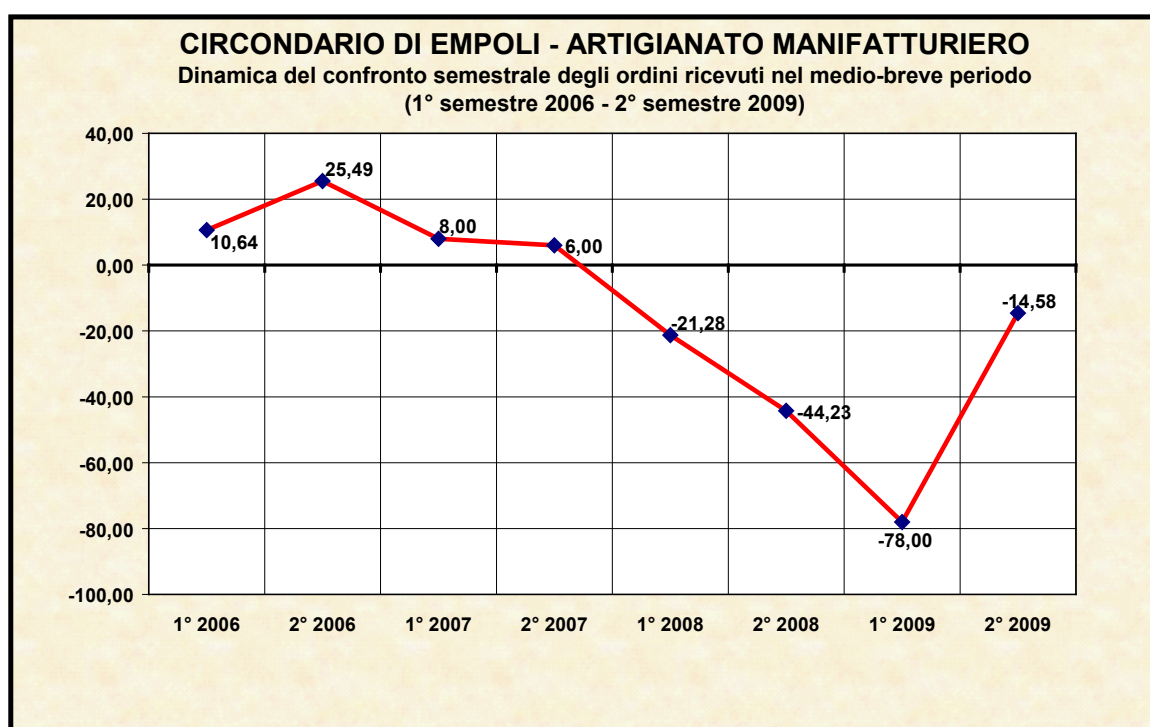


La dinamica di medio-lungo periodo dell'artigianato manifatturiero nel Circondario di Empoli: per una lettura ciclica.

Appare scelta utile collocare i risultati delle analisi congiunturali – il cui arco temporale è limitato a dodici mesi - in un quadro di medio-lungo periodo ed applicare alla serie storica dei dati una interpretazione ciclica ovvero (una successione cadenzata di fasi di crescita e di fasi di regressioni), individuando di volta in volta i turning point.

Per la costruzione del Grafico 1 è stata utilizzato un indicatore classico delle analisi congiunturali, il confronto semestrale degli ordini (o meglio ancora il saldo percentuale). Dal punto di vista temporale abbiamo considerato il periodo compreso fra il 1° trimestre 2006 ed il 2° semestre 2009.

Grafico 1



La visione del grafico appare alquanto illuminante: dopo aver raggiunto nel 2° semestre 2006 un picco positivo, di dimensioni non particolarmente esaltanti, la curva flette verso il basso fino a raggiungere un picco negativo assai pesante nel 1° semestre del 2009. Con il semestre ora monitorato (dicembre 2009), la curva risale verso l'alto, ma il segno algebrico del saldo resta negativo di modo che appare arduo poter usare in senso proprio il termine "ripresa". Resta ovviamente irrisolto il problema di una ulteriore risalita, di portata tale da far riapparire il segno positivo davanti al numero.



Considerazioni finali

Per trarre qualche conclusione dall'analisi congiunturale relativa alla seconda parte del 2009, è opportuno ai fini di un buon inquadramento temporale riprendere il giudizio che avevamo formulato in un lavoro analogo di fine 2008. In quella sede avevamo messo in evidenza quale elemento caratterizzante il forte arretramento dei principali indicatori nel corso del biennio 2007-2008. Il peggioramento congiunturale, registrato in quell'occasione, si era diffuso sull'intera gamma degli indicatori usati (fatturato, ordini ricevuti ed attesi, variabili economico-finanziarie, occupazione, ecc.).

Potremmo riprendere, dunque, come utile elemento di paragone il giudizio d'insieme, che a dicembre del 2008 forniva un preciso quadro interpretativo:

“Il quadro tracciato mostra.....tinte fosche. Ma quel che più muove alla preoccupazione è la consapevolezza che non si tratta di una banale “battuta d'arresto congiunturale”, ma di un vero e proprio ciclo involutivo: dopo il discreto risultato del 2° semestre 2006, abbiamo assistito ad un sempre più mediocre 2007 fino ad entrare nell'area della svolta critica e della recessione nel corso del 2008. Tale quadro involutivo sembra destinato a perdurare anche nel 2009 (perlomeno nel 1° semestre)”.

La rilevazione compiuta a giugno 2009 non solo confermava la chiave di lettura utilizzata sei mesi prima, ma portava a considerare quel giudizio fin troppo sfumato e blando. In effetti, quel che inevitabilmente attirava l'attenzione del lettore non erano tanto i segni algebrici dei valori calcolati quanto gli ordini di grandezza. Avendo utilizzato per la nostra indagine soprattutto i saldi percentuali, l'incremento degli ordini di grandezza significava in primo luogo che i processi involutivi si erano estesi alla grande maggioranza delle aziende intervistate (in alcuni casi, alla loro totalità). In particolare, si dovevano registrare vistosi fenomeni involutivi: 1) il predominio nelle classi di variazione (in senso regressivo) del fatturato delle fasce più elevate (decrementi oltre il 40%); 2) la pesante contrazione occupazionale (perdite superiori al 7%); 3) le motivazioni dei giudizi critici o negativi della redditività aziendale: non più la dinamica dei costi aziendali, ma il calo degli ordini e poi le difficoltà di riscossione.

Si poteva in quell'occasione affermare che la contrazione della domanda internazionale avesse fatto sentire i suoi dirompenti effetti in particolare sulle produzioni tipiche dei Distretti Industriali del Circondario, accentuando quegli elementi strutturali di criticità su cui avevamo richiamato più volte l'attenzione.

Nella seconda metà del 2009 è da registrare un allentamento, in vero non particolarmente incisivo quanto ad ordini di grandezza, della spinta regressiva conosciuta nel biennio 2007-2008 (e soprattutto nell'anno 2008 e nella prima parte del 2009).

Quest'allentamento ha prodotto come fenomeno caratterizzante il semestre una marcata divaricazione dei comportamenti delle variabili congiunturali classiche: infatti, mentre i saldi del fatturato e del confronto semestrale degli ordini migliorano, pur rimanendo il segno algebrico negativo, le rispettive prestazioni rispetto a sei mesi



prima, il saldo del confronto annuale permane pesantemente negativo. Detto in altri termini: il miglioramento è apprezzabile rispetto al “precipizio” di metà 2009, ma basta spostare il termine di confronto (ed il 2° semestre 2008 non è stato certo un periodo brillante) per ripiombare in una situazione fortemente critica.

Resta, comunque, il fatto che in termini di teoria ciclica l’andamento rilevato a dicembre 2009 determina i valori calcolati sei mesi prima come un picco negativo. Una “risalita” relativa si è, comunque, prodotta. Si tratta di verificare nella prossima rilevazione se questo movimento verso l’alto continuerà e se tale sarà l’andamento, quale ordine di grandezza lo caratterizzerà.

Il quadro depresso è confermato dagli andamenti delle variabili economico-finanziarie: continuavano a peggiorare le riscossioni e la redditività, anche se con ritmi più contenuti. Me il susseguirsi di performance negative rende i giudizi espressi dagli intervistati su entrambi questi indicatori fortemente sfavorevoli.

Piccoli passi avanti si possono cogliere sul fronte degli investimenti, mentre per l’occupazione si può parlare solo di una marcata frenata rispetto ai flussi “emorragici” dei semestri precedenti.

Dunque, ci si presenta di fronte un quadro depresso, migliorato solo in termini relativi ovvero rispetto al panorama “fosco e tenebroso” di sei mesi prima.

* * * * *

Sul piano settoriale, la rilevazione di fine 2009 mostra qualche significativa differenziazione nei comportamenti degli indicatori più importanti. Sul piano strettamente congiunturale, le migliori prestazioni provengono dalla meccanica e dalla ceramica (fatturato, confronto semestrale degli ordini ed aspettative). A questi risultati moderatamente positivi si contrappone un quadro economico-finanziario (riscossioni, liquidità e redditività) assai critico. Buono appare, per quel che concerne le aspettative, il saldo riscontrato nelle calzature. Per la propensione ad investire, la migliore prestazione proviene ancora una volta dalla ceramica, che però aveva alle spalle molti semestri di completo raggelamento. Per quel che attiene alla dinamica occupazionale, riprende a crescere l’occupazione nella meccanica e dopo parecchi semestri “insanguinati” qualche segnale positivo proviene anche dall’abbigliamento (ma in questo caso, non si può parlare neppure di recupero).

* * * * *

In base all’analisi condotta nel Report e richiamata in queste Considerazioni Finali, secondo l’interpretazione ciclica, la seconda parte del 2009, determinando nei valori calcolati a giugno del medesimo anno il picco negativo, apre la strada ad un’aspettativa di fase ciclica in risalita. Il problema che sta di fronte al sistema locale delle imprese nonché ai decisori politici ed alle rappresentanze sindacali sarà quello degli ordini di grandezza della “ripresa”, delle direzioni che essa imbroccherà, dei settori e dei comparti che ne trarranno maggiormente vantaggio, ed anche delle singole aziende



che riusciranno a riposizionarsi sul mercato od a rafforzare le posizioni fin qui conquistate.

Si tratta di un problema di notevole delicatezza alla luce della composizione produttiva dei Sistemi Locali che insistono nella circoscrizione circondariale e che appartengono nella grande maggioranza a quella che a suo tempo fu definita "industria leggera" (confezioni, calzature, lavorazioni dei minerali non metalliferi e del legno, ecc.).

Dunque, dal punto di vista dell'analista economico non resta che attendere l'evoluzione dei sistemi. Altrettanto non può dirsi per chi ha la responsabilità delle decisioni istituzionali e di chi ha da dirigere associazioni di rappresentanza, per i quali la dimensione del "fare" è fondamentale.

* * * * *

Giunti a tirare le somme dell'analisi condotta in questo Report, ma anche degli spunti interpretativi che ci è sembrato opportuno introdurre, potremmo riprendere nella sostanza quanto affermato nelle Conclusioni di fine dicembre 2008.

"I problemi che si pongono in tale contesto fortemente critico sono di ordine duplice: 1) servono misure di sostegno alle imprese nel tempo breve in modo da aumentare le capacità di resistenza di singole aziende, di rami, comparti e settori produttivi; 2) ma ancor più servono politiche strategicamente selettive, in grado di "premiare" i segmenti più innovativi e dinamici di un sistema locale.

L'equilibrio fra queste due spinte è terribilmente difficile da raggiungere, ma un tentativo serio, intelligente, deciso, dev'esser fatto."

A quelle indicazioni dovremmo aggiungere allo stato attuale i problemi del credito ovvero della difficoltà per il mondo delle PMI di accedere al credito per sostenere sia la propensione ad investire sia per fronteggiare la sempre più marcata tendenza a far slittare i pagamenti da parte di clienti e committenti, in particolare quando sono di natura pubblica.

Ma importanti restano più efficaci politiche di promozione delle produzioni locali sia un più stretto rapporto con i centri del sapere formale (Università, CNR).

Queste politiche devono, certo, guardare agli equilibri generali di un'area economica complessa come quella compresa nei confini del Circondario, ma devono soprattutto facilitare la strada dei nuclei innovativi che in esso si trovano.

